

- 1913, 4 agosto. Con R.D. n. 1053 viene istituita a Vallombrosa una Scuola per agenti forestali graduati. Viene sistemata in un'ala dei locali dell'abbazia.
- 1914, 18 gennaio. Viene inaugurato l'Istituto Superiore Forestale Nazionale nel Piazzale delle Cascine a Firenze di cui è nominato direttore Arrigo Serpieri, membro del Consiglio superiore delle acque e foreste.
- 1915, 6 febbraio. Viene bandito un concorso per la nomina di docenti delle seguenti materie: sistemazioni idrauliche e costruzioni; selvicoltura con annesse apicoltura e tecnologia del legno; dendrometria e assestamento. I posti vengono assegnati, rispettivamente, a Manfredi de Horatiis, a Lodovico Piccioli, a Giuseppe di Tella.
- 1921, 3 aprile. Con Legge n.742 viene fondata la Stazione Sperimentale di Selvicoltura annessa all'Istituto superiore forestale nazionale.
- 1924, 6 novembre. Con R.D. n.1851 l'Istituto superiore forestale nazionale viene trasformato in Istituto superiore agrario e forestale sempre con sede al Piazzale delle Cascine.
- 1928, 17 giugno. Con R.D. n.1314 il predetto Istituto superiore agrario e forestale viene posto alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione.
- 1936, 26 marzo. Con R.D. n.657 l'Istituto superiore agrario e forestale viene incorporato nella Università degli Studi di Firenze con la denominazione di Facoltà Agraria e Forestale.

### **ADOLFO DE BÉRENGER** **(1815-1895)**

È stato il primo Direttore dell'Istituto Forestale di Vallombrosa, dal 1869 al 1877.

Nasce il 28 febbraio 1815 ad Edenau, presso Monaco di Baviera, dove la famiglia, di nobile origine francese, si era trasferita durante la Rivoluzione. Favorito dalla nobiltà di stirpe, entra nel 1834 nell'Accademia forestale austriaca di Mariabrunn dove consegue il relativo diploma.

Nel 1836 ha incarico dalla Duchessa di Parma di riordinare l'amministrazione dei boschi del Ducato. Elabora, in quella occasione, un ottimo piano di sistemazione forestale che dà splendidi frutti riscontrati quando saranno abbattute molte bellissime piante impiegate per i lavori del traforo del Moncenisio. Detto piano è riportato in una memoria, rimasta inedita, che si conserva nell'archivio di Vallombrosa (Sala, 1837). La sua permanenza nel Ducato dura due anni.

Nel 1841 è a Conegliano come assistente forestale presso l'Ispettorato generale delle foreste del Veneto, da dove nel 1844 viene mandato a riordinare i servizi della foresta demaniale del Montello.

Nel 1849 è nominato ispettore forestale e destinato all'Ufficio forestale del Cadore dove si sposa e dove rimane fino al 1856. Colà apprende e studia il famoso sistema di taglio cadorino per quelle conifere, ciò che lo porta a scrivere un opuscolo sul *Nuovo metodo di tassare i boschi e assestarne l'economia* pubblicato a Forlì, molto più tardi, nel 1871.

Dal 1856 al 1858 circa, è amministratore della foresta del Cansiglio. Quivi si interessa ai gravi e complessi problemi dei diritti di pascolo traendone una bellissima relazione, conservata nell'Archivio di Stato di Venezia, intitolata *Relazione storica della servitù di pascolo detta il «Mezzo Miglio»*.

Dopo il 1858 lo troviamo a Treviso prima e a Venezia poi, presso l'Ispettorato centrale delle foreste del Veneto. Nella città lagunare finisce di stendere il suo poderoso lavoro *Trattato dell'antica storia e giurisprudenza forestale italiana* iniziato a Treviso e meglio noto con il nome di *Studii di archeologia forestale*. L'edizione del 1867, di sole 200 copie, diviene subito rarissima.

Nel 1865 chiede ed ottiene di ritornare all'amministrazione del Montello. Data la sua estrema energia nel reprimere gli abusi di tagli e dissodamenti che si verificano in quella foresta ad opera dei nulla tenenti dei comuni circostanti («il Montello è demanio dello Stato – diceva – e lo farò rispettare a qualunque costo»), resta invisato alle Autorità superiori che lo trasferiscono, pur promovendolo ad Ispettore generale forestale.

Nel 1867 viene incaricato di tenere un corso di lezioni di scienza ed arte forestale a Vallombrosa, corso che si può considerare il prodromo della fondazione di quell'Istituto forestale. Nel 1869 viene nominato direttore e docente di economia forestale e di selvicoltura e tiene il discorso inaugurale che suscita molte critiche che dispiacciono al de Bérenger. Nell'occasione scrive due memorie sul *Giornale di economia forestale* per confutare gli argomenti ad esso contrapposti.

Nel 1870 costituisce a Paterno, che fu la prima sede dell'Istituto forestale, il primo arboreto con circa 230 specie. Quando le aree demaniali di Paterno furono alienate nel 1884, l'arboreto fu spostato, da Vittorio Perona, che era assistente del de Bérenger, a Vallombrosa di fianco all'Abbazia in una parte di quello che oggi è l'ex vivaio.

Nel 1877 viene anticipatamente collocato a riposo, a soli 62 anni, per la manifesta opposizione dimostrata contro la legge forestale del 1877 e per la nessuna attenzione rivolta al disegno di legge forestale che egli aveva elaborato con la sua esperienza durante la permanenza nel Veneto. Si ritira a Roma dove muore, l'8 marzo 1895. E' sepolto nel cimitero di Magnale, sopra Paterno, assieme al figlio e alla figlia, che aveva sposato l'ispettore forestale spagnolo De Helguero, e ai discendenti di quest'ultima.

Nel suo ritiro romano è chiamato, nel 1880, dal Comune di Ravenna a studiare le cause della moria di quei pini domestici. Il de Bérenger osserva

che il pino domestico non era in epoca romana su quel litorale ma vi doveva essere stato introdotto artificialmente molto tempo dopo, come poi hanno dimostrato le recenti indagini polliniche effettuate dallo Zangheri.

Nel 1887 appare a Napoli la sua *Selvicoltura* ovvero *Trattato scritto per uso degli agenti forestali, ingegneri, possidenti dei boschi* dove dimostra di conoscere molto bene la selvicoltura francese e tedesca. Il capitolo dedicato al governo e trattamento dei boschi, appare quasi come uno studio comparato dei tre tipi di selvicoltura, italiana, francese e tedesca, mentre la terminologia trilingue aiuta lo studioso a comprendere chiaramente le differenze e le analogie delle operazioni forestali.

Nel predetto *Giornale di economia forestale* sostiene, per l'assestamento dei boschi italiani, mancando allora in Italia qualsiasi conoscenza in merito, il turno fisiocratico, cioè della massima produzione legnosa, in contrapposto a quello finanziario normalmente adottato per le foreste della Europa centrale.

Per le sue ricerche botaniche, specialmente sui licheni studiati in Cadore e in Toscana, il botanico Massalongo dedicò in omaggio al de Bérenger vari generi e specie. La Società botanica italiana lo commemorò a Palermo nel 1895.

Nel 1891 fu iniziata dai botanici Solla, Cavara e Fiori, la formazione di un piccolo orto botanico dedicato al de Bérenger, che però fu completamente abbandonato quando l'Istituto di Vallombrosa fu trasferito a Firenze nel 1914.

Per la sua dottrina e la sua azione esplicata in varie parti d'Italia, Adolfo de Bérenger può essere considerato il fondatore della selvicoltura italiana.

A. G.

## FRANCESCO PICCIOLI (1841-1910)

Nasce a Morbegno nel giugno del 1841 e dopo severi studi di matematica si laurea in ingegneria. Oltre che insigne matematico, fu docente di geodesia e di meccanica razionale, prima di entrare nel 1870 a far parte del corpo docente dell'Istituto forestale di Vallombrosa dove va ad insegnare matematica pura ed applicata.

Succeffe, come Direttore dell'Istituto, al de Bérenger dal 1878 al 1909. Diresse la *Nuova Rivista forestale* scrivendo in essa anche alcuni articoli di selvicoltura riguardanti il rimboschimento.

La sua fama è comunque legata a quella di grande matematico per la quale va ricordato il *Trattato di tassazione e assestamento forestale* tradotto in tedesco ed in spagnolo ed il *Calcolo delle differenze finite applicato alla*